

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Bernard Lesfargues

Pavia, 30 gennaio 1965

Caro Bernard,

ho ricevuto solo ieri la tua lettera del 24 che riguarda la mia conferenza a Lione (c'è lo sciopero postale). Nel frattempo all'Università si è creata una situazione che mi impedisce assolutamente di restare assente per una settimana e di recarmi sia a Lione che a Lovanio. Bisogna dunque rinviare questa conferenza, forse al momento del meeting, al fine di concentrare le nostre manifestazioni.

Qui non sappiamo se hai ricevuto la lettera di Rossolillo con le nostre considerazioni giuridiche e politiche sulla vostra assemblea. Ad ogni modo bisogna fissare una formula, anche per permettere ad Autonomia federalista nel suo insieme di difendere la vostra posizione. Per questo non bisogna prendere in considerazione solo gli Statuti della regione Rhône-Alpes, ma anche quelli del Mfe. Questi Statuti contengono tanto la sezione come organizzazione di base quanto la regola della vita democratica per i gruppi di base, un diritto, dunque, che la regione non ha rispettato e che voi avete restaurato.

Sul piano politico potreste invocare lo stato di necessità, vista la presa di posizione a favore di Defferre. Sono riuscito a far ammettere da Marc che questa posizione non è ortodossa e che nessuno, nel Mfe, l'ha adottata «salvo certi federalisti di Lione». Ti mando copia della sua lettera di risposta alla mia lettera ai membri del Comitato centrale, beninteso tenendo ciò segreto per non irritarlo. Non possiamo usare pubblicamente questa lettera, ma così sappiamo che l'argomento paga.

Abbiamo in mano delle carte – la democrazia di base, il diritto, Defferre, la politica nazionale – e le dobbiamo giocare. Il pericolo, per ora, non sta nella proposta della vostra esclusione. Per questo c'è tempo e c'è diritto di ricorso fino al Congresso. Il pericolo è che il Comitato centrale sciolga la vostra sezione lionese, e per evitarlo bisognerebbe impedire la formazione di una maggioranza a favore di Boucherle al Comitato centrale. Non sappiamo se la cosa può riuscire, ma dobbiamo tentare, essendo disposti a resistere con la sezione di Lione se sarà condannata.

Per questo, è evidente, bisogna mantenere la calma, presentarsi come coloro che hanno il diritto dalla loro parte, la buona volontà, contando sul fatto che Darteil non riuscirà ad autocontrollarsi, e bisogna inoltre fissare in anticipo un punto di non ritorno al di là del quale potremmo offrire un compromesso. Siete voi che dovete fissarlo, ma sarà utile vederci prima del Comitato centrale. Ho parlato con la signora Caizzi (per raggruppare tutta Autonomia, compresi i moderati), ed essa mi ha pregato di scrivervi che vi aspettiamo al piccolo hotel vicino alla Gare de Lyon (Les Allobroges). Noi andremo a pranzo là verso le tredici. Se potrete esserci, anche più tardi, potremmo parlare della tattica da seguire.

Va da sé che sarà meglio evitare una prova di forza al vertice, se è possibile, e invece cercare di aumentare le contraddizioni della maggioranza tanto per quanto riguarda l'affare lionese quanto per la politica generale.

E veniamo a Voisin. Potrei vederlo lunedì a Parigi, se è d'accordo. Ma vorrei saperlo prima per non perdere un giorno, nel caso non lo fosse.

Ho ricevuto in questo momento la tua lettera con gli Statuti della regione. Ti ringrazio. C'è un'affermazione che non capisco: la maggioranza rifiuta di accettare le iscrizioni al Mfe fatte da Autonomia federalista. Non capisco, perché là dove una sezione funziona, è suo compito accettare gli iscritti. Anche in Francia bisognerà rovesciare i rapporti fra le regioni e le sezioni. Le sezioni – che, dati i rapporti diretti che si instaurano fra dirigenti e aderenti, e le città stesse, possono assicurare nello stesso tempo il fondamento della democrazia e dell'azione – devono assumere il vero ruolo di centri indipendenti (nei limiti delle decisioni dei Congressi), mentre le regioni, che non possono agire nelle città e sono costituite solo da dirigenti, devono assumere il ruolo che loro compete: quello del coordinamento.

Arrivederci al Comitato centrale